

Signor Presidente, Autorità, Signore e Signori,

ringrazio innanzitutto l'ABI per aver promosso prontamente che si colloca subito dopo l'importante Vertice delle Nazioni Unite sui Millennium Development Goals e a poca distanza di prossimi Annual Meetings della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale.

Gli obiettivi di sviluppo su cui si è soffermato il Vertice ONU stanno mutando gli strumenti di cui disponiamo per realizzarli. Lo abbiamo visto accadere con l'enfasi ad esempio che è stata giustamente posta alla materia della finanza innovativa per integrare gli aiuti internazionali. La modifica del paradigma per la crescita economica recepisce in ampia misura un'impostazione italiana cioè la maturazione in sede multilaterale di un approccio inclusivo di tutti i fattori idonei a trainare lo sviluppo: la cosiddetta strategia *Whole of country – Whole of government*, già adottata negli ambiti del G8 e dell'Ocse, nonché oggetto di progressiva affermazione nel G20. È una strategia per conseguire, da parte dei Governi e degli operatori non statali, di un'aggiornata condivisione dei principi ed un migliore coordinamento di azioni.

Ricordo che l'ultima Ministeriale OCSE (27-28 maggio), presieduta dall'Italia, ha approvato, su nostra proposta, una importante *Dichiarazione sui principi di correttezza, integrità e trasparenza nell'attività economica*: un forte passo in avanti per conseguire una *governance* organica e responsabile, di cui l'inclusività è considerata come una vera e propria chiave di volta.

Tra i nuovi strumenti a sostegno dell'inclusione e dello sviluppo vi è, come ben sanno i nostri amici dell'ABI, la riduzione del costo di invio delle rimesse degli immigrati a fini sia di crescita economica che di integrazione sociale ed eradicazione della povertà. È un'iniziativa che riteniamo molto importante.

La Banca Mondiale ha stimato che nel 2008 le rimesse degli immigrati ammontavano a 444 miliardi di dollari USA, di cui 336 miliardi diretti ai Paesi in Via di Sviluppo. La stima per il 2009 per le rimesse è di 420 miliardi, di cui 317 miliardi diretti verso i PVS. Il dato indica una lieve contrazione a livello globale dovuta alla crisi economica e finanziaria ma è una riduzione molto più contenuta rispetto ai forti cali degli altri flussi finanziari. Sulla base di dati Banca d'Italia e proiezioni CeSPI, le rimesse complessive in uscita dall'Italia sono ammontate nel 2009 a 6,5 miliardi di euro.

Ad evidenziare quale motore di crescita sostenibile possano essere le rimesse, credo utile ricordare il forte ruolo delle rimesse degli emigrati italiani nel boom economico italiano nel secondo dopoguerra mondiale, fornendo una significativa parte dei capitali necessari alla ricostruzione. In totale, le rimesse effettuate mediante

canali ufficiali dal 1945 al 1960, sono state pari a 2 miliardi e 40 milioni di dollari secondo i dati forniti dall'Ufficio Italiano dei Cambi. Se includiamo quelle pervenute tramite vie informali la cifra cresce ancora sensibilmente.

Tenendo presente questa grande realtà, il Ministero degli Affari Esteri di concerto con il MEF, l'ABI, la Banca d'Italia, il CeSPI ha lanciato nel 2009, in ambito G8 l'iniziativa per la riduzione dei costi medi globali di invio delle rimesse, dall'attuale 10% al 5% in cinque anni (un obiettivo internazionalmente noto come "5x5"), adottata nel 2009, su nostra iniziativa, al Vertice dell'Aquila. Si tratta del dimezzamento del costo di transazione ed è oggi il principale impegno internazionale nella materia, capace di generare un aumento netto all'anno delle disponibilità finanziarie degli immigrati, stimato in circa 15 miliardi di dollari dalla Banca Mondiale. Sono interessati i paesi avanzati che hanno comunità di immigrati importanti, le grandi piazze finanziarie e i paesi beneficiari delle rimesse, chiamati anch'essi a contribuire in tema di facilitazione e regolamentazione. L'obiettivo "5x5" è ambizioso, ma alla nostra portata se i soggetti concorreranno al suo raggiungimento.

Gli intermediari finanziari, in particolare, stanno dimostrando una crescente attenzione all'iniziativa, in quanto opportunità in termini di responsabilità sociale d'impresa. Ma la natura e la portata del "5x5" rende decisamente determinante anche la partecipazione dei soggetti della società civile che, per vocazione e mandato, hanno un rapporto quotidiano e diretto con i beneficiari, cioè gli immigrati. Uno degli strumenti per realizzare l'obiettivo del "5x5", che abbiamo individuato con la *Rome Road map for Remittances*, elaborata assieme alla Banca Mondiale, sono i siti web sul costo di invio delle rimesse, consultabili direttamente dagli utenti. Il Ministero degli Affari Esteri ha cofinanziato, con la nostra Cooperazione allo sviluppo, la realizzazione del sito italiano sui costi delle rimesse (www.mandasoldiscasa.it), promosso dal Cespi e dalla società civile, sostenuto dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (O.I.M.).

Il sito è stato il primo a essere riconosciuto conforme agli standard della Banca Mondiale. Fra l'altro l'Italia segna un lusinghiero risultato, con costi medi dei trasferimenti delle rimesse già ora sotto il 10% e in via di riduzione: si è passati dal 10,3% del 2008 all'8,11% a inizio 2010.

L'impegno de L'Aquila ha avuto impatto oltre il G8, come era nelle nostre ambizioni. L'UE sta inserendo maggiormente la tematica delle rimesse nei dialoghi regionali con i Paesi dell'Africa e quelli dell'America Latina e Caraibi. L'obiettivo di riduzione del costo di invio delle rimesse è perseguito in partnership da tutta la comunità internazionale. Il suo perno operativo è il "Global Remittances Working Group" (GRWG) della Banca Mondiale. Il G20 ha apprezzato l'iniziativa del G8 e sta valutando di aderire.

La nostra è un'iniziativa aperta alla partecipazione di tutti i Paesi e di tutti i soggetti interessati alla materia. Abbiamo molti compiti anche al nostro interno, a livello nazionale. Ciascun Paese aderente all'iniziativa è chiamato ad un notevole lavoro di coordinamento sia all'interno che all'esterno. Vale lo stesso anche per l'Italia e continueremo a darvi attenzione particolare. A tale riguardo, oggi, è per me motivo di soddisfazione poter dire che ABI, CeSPI sono fra i nostri migliori partners in questa iniziativa. Anche altri Paesi hanno lo stesso tipo di lavoro da svolgere.

Con la recentissima firma, da parte del presidente Obama, del 'The Wall Street Reform and Consumer Protection Act' viene prevista l'istituzione di un ente deputato alla tutela finanziaria dei consumatori (Consumer Financial Protection Bureau) il quale, per la prima volta, avrà la possibilità di vigilare a livello federale gli operatori del settore delle rimesse e di rafforzare la tutela dei consumatori con interventi mirati come, ad esempio: azioni per favorire l'alfabetizzazione dei migranti ed azioni per garantire la certezza dei costi d'invio. A tal riguardo, il Ministero degli Esteri ha avviato una valutazione degli effetti che la "The Wall Street Reform" avrà sull'obiettivo del "5x5".

La Farnesina è interessata all'inclusione finanziaria degli immigrati anche sotto un altro importante profilo. Mi riferisco alle attività imprenditoriali gestite da cittadini immigrati. Esse costituiscono una duplice opportunità per il nostro Paese: **a)** creano posti di lavoro in Italia, concorrendo all'aumento della ricchezza della Nazione; **b)** contribuiscono a diffondere il made in Italy nel mondo. Dobbiamo essere consapevoli che la crescita del PIL italiano degli ultimi anni è legata anche all'attività delle circa 310 mila imprese di immigrati.

Il radicamento degli imprenditori di origine extracomunitaria nel nostro Paese ha poi contribuito alla diffusione dei prodotti, della cultura e della lingua italiana nel mondo. Le attività di impresa facilitano il miglioramento della condizione economica degli immigrati e delle loro famiglie e prefigurano - di conseguenza - anche una riduzione dei tempi e dei costi dell'integrazione.

Due sono le sfide che richiedono la mobilitazione del "Sistema-Italia" nei confronti di questi operatori.

La prima: promuovere una maggiore inclusione/integrazione degli imprenditori immigrati (di cui di cui oltre il 77% cittadini extracomunitari) nel sistema produttivo e creditizio italiano. Alcuni dati ci debbono spingere ad un'azione correttiva: a) oltre un quarto delle imprese gestite da immigrati non ha ancora avuto relazioni con le banche, nemmeno attraverso l'apertura di un conto corrente; b) meno di un quinto richiede prestiti al sistema creditizio, preferendo l'autofinanziamento o il sostegno di amici e parenti; c) più del 20% delle imprese che hanno rapporti con le banche non riesce ad ottenere prestiti; d) tra coloro che si vedono rifiutare il finanziamento

bancario, quasi l'80% fa ricorso poi a risorse proprie per sostenere l'investimento progettato.

La seconda: propiziare comportamenti rispettosi delle regole di mercato da parte di questo "nuovo" tessuto imprenditoriale, per impedire una concorrenza basata esclusivamente sulla riduzione dei costi che pregiudicherebbe profondamente le condizioni operative del sistema produttivo nazionale.

Ritengo di concludere soffermandomi sull'esigenza di rimediare con impegno ad una lacuna. A tutt'oggi in Italia l'offerta di microcredito esprime una debolezza quantitativa in relazione agli altri paesi avanzati. Ci sono a mio avviso spazi per la dimensione qualitativa, specie per quella a supporto di nuove attività microimprenditoriali immigrate in grado di produrre un'azione stabile e duratura nel tempo. Occorre delineare una strategia unitaria del "sistema-Italia". Penso anche a strumenti quali:

- a) l'offerta di risorse da destinare alla costituzione di garanzie a favore di investimenti privati in programmi di microcredito e di microfinanza;
- b) l'offerta di risorse di provenienza pubblica e privata da destinare all'erogazione diretta di microcrediti;
- c) la promozione di Fondi di Investimento per la Microfinanza;
- d) la graduale messa in rete delle varie tipologie di soggetti italiani di microfinanza con partners comunitari e della sponda sud del Mediterraneo. Ricordo che l'Osservatorio per il Mediterraneo del Ministero degli esteri si accinge ad organizzare un simposio internazionale di alto livello.

Tra le priorità politiche per il potenziamento della microfinanza segnalo :

- sviluppo di un'assistenza tecnica concepita per accompagnare l'intero ciclo di vita, e non solo l'avvio, dei singoli progetti;
- impostazione di politiche di microfinanza per lo sviluppo territoriale;
- prodotti di microfinanza che siano prodotti ordinari del sistema bancario e creditizio nazionale;
- microcredito come strumento dell'economia reale per la costituzione di microimprese nella fase di uscita dalla crisi economica;

L'attuale congiuntura internazionale, post-crisi, evidenzia infine l'opportunità di individuare nella microfinanza uno strumento integrativo rispetto per lo sviluppo sostenibile nei PVS e rafforzare l'approccio del servizio delle imprese e non viceversa.

Vi ringrazio per la cortese attenzione.